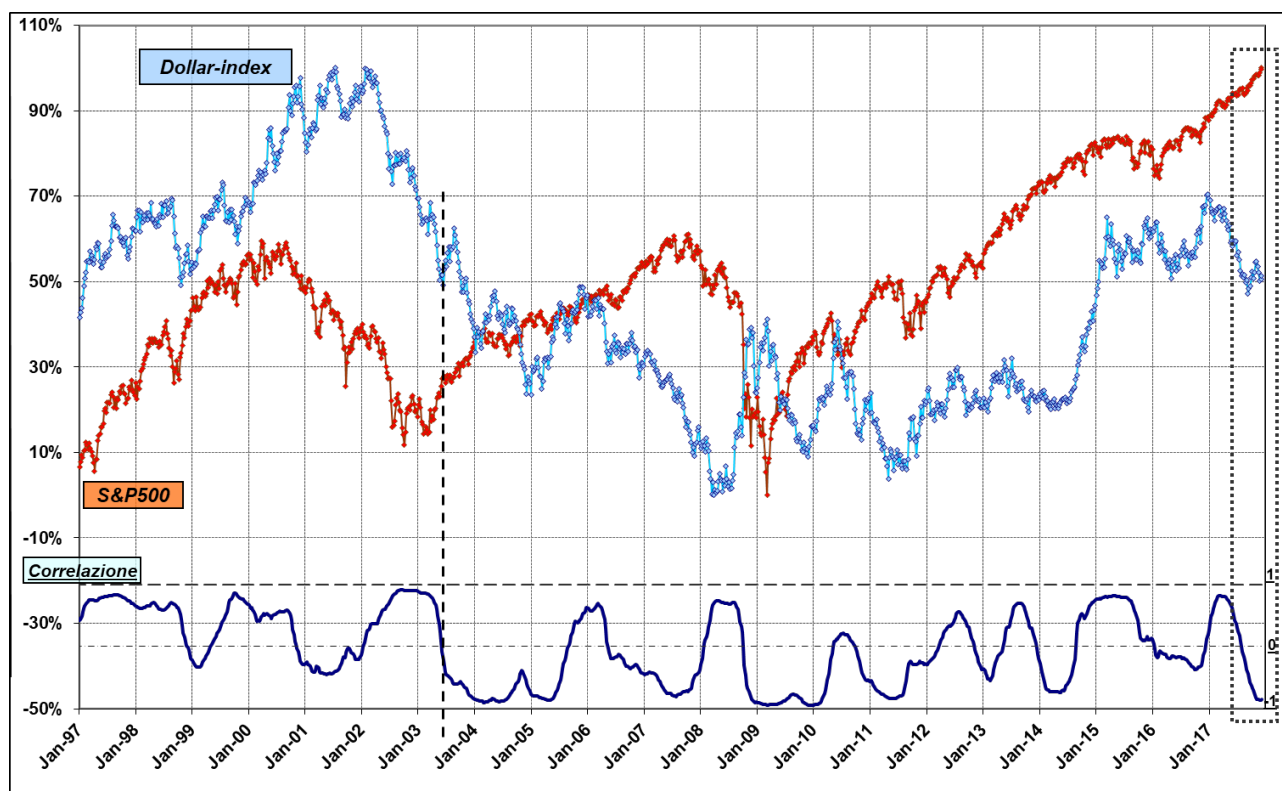


6-dic-2017

## Vediamo di analizzare le relazioni tra l'andamento dell'indice S&P500 – Petrolio e Dollar Index.

Lo scopo è sempre quello di capire come si sposta il denaro tra i vari mercati, fornendo ad essi l'energia propulsiva. Vedremo anche di capire cosa sta accadendo (e cosa potrebbe accadere) nella fase attuale di un S&P500 sui massimi assoluti, un Petrolio in correzione ed un Dollar Index a fasi alterne.

Iniziamo a vedere la relazione tra l'Indice S&P500 ed il Dollar Index a partire da inizio 1997 su dati settimanali aggiornati al 5 dicembre 2017



I Valori sono su base logaritmica e sono stati normalizzati per rendere meglio raffrontabili le forze delle tendenze Rialziste/Ribassiste tra i 2 indici.

Ricordo che il Dollar Index rappresenta la forza del Dollaro rispetto a tutte le principali monete mondiali con cui vi sono scambi commerciali (chiaramente la più rilevante è l'Euro).

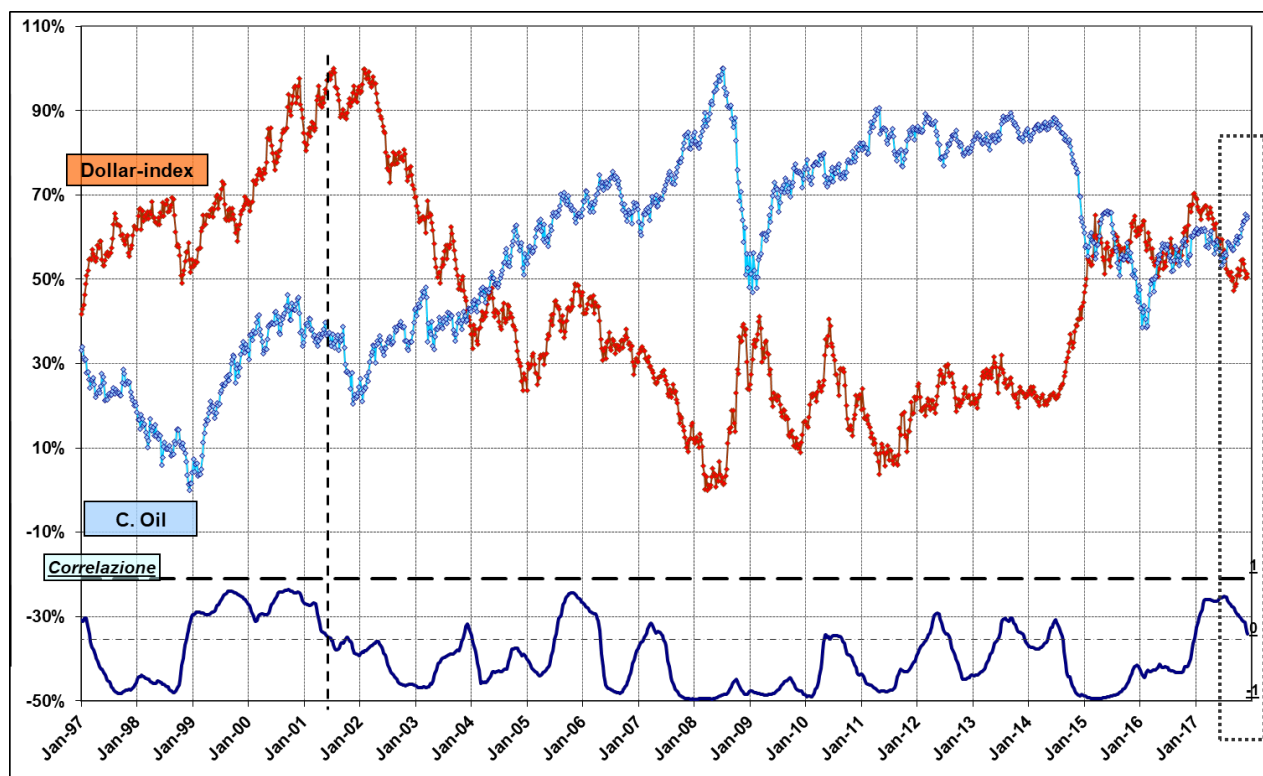
La curva in basso è il Coefficiente di Correlazione (calcolato su 1 anno di dati) che ci aiuta vedere le similitudini tra i 2 grafici. Il coefficiente di correlazione va da 0 a 1. Quando questo numero è vicino a 1 significa che c'è forte similitudine tra i 2 grafici- quando è vicino a 0 non c'è alcuna similitudine- quando è vicino a -1 significa forte somiglianza inversa.

La relazione Intermarket riportata nei vari testi è legata ad una correlazione diretta, poiché gli investitori esteri che acquistano l'S&P500 devono farlo in Dollari, che inevitabilmente ha una "naturale" pressione rialzista. La salita di S&P500 e del Dollar Index può anche essere collegata ad un'economia Usa in espansione oramai da parecchi anni. Bisognerebbe anche aggiungere il fattore tassi, che da una riduzione ora stanno lentamente crescendo, ma non complichiamo troppo il discorso.

Come si vede la correlazione ha una prevalenza positiva sino al maggio 2003 (vedi retta verticale). Successivamente la correlazione è più spesso negativa con una serie di alternanza di fasi che si è intensificata negli ultimi anni.

La situazione attuale è quella di una correlazione in rapida discesa dall'aprile 2017 (vedi rettangolo punteggiato a dx), legata alla correzione del Dollar Index che è partita dai massimi di fine 2016. Questo potrebbe essere un segnale che l'economia Usa è vicino alla sua massima espansione e di conseguenza i mercati Azionari. In tal senso la correlazione potrebbe tornare a crescere per una riduzione della forza rialzista dell'S&P500.

Passiamo ora a vedere la relazione tra il Petrolio (Light Crude Oil Future) ed il Dollar Index:



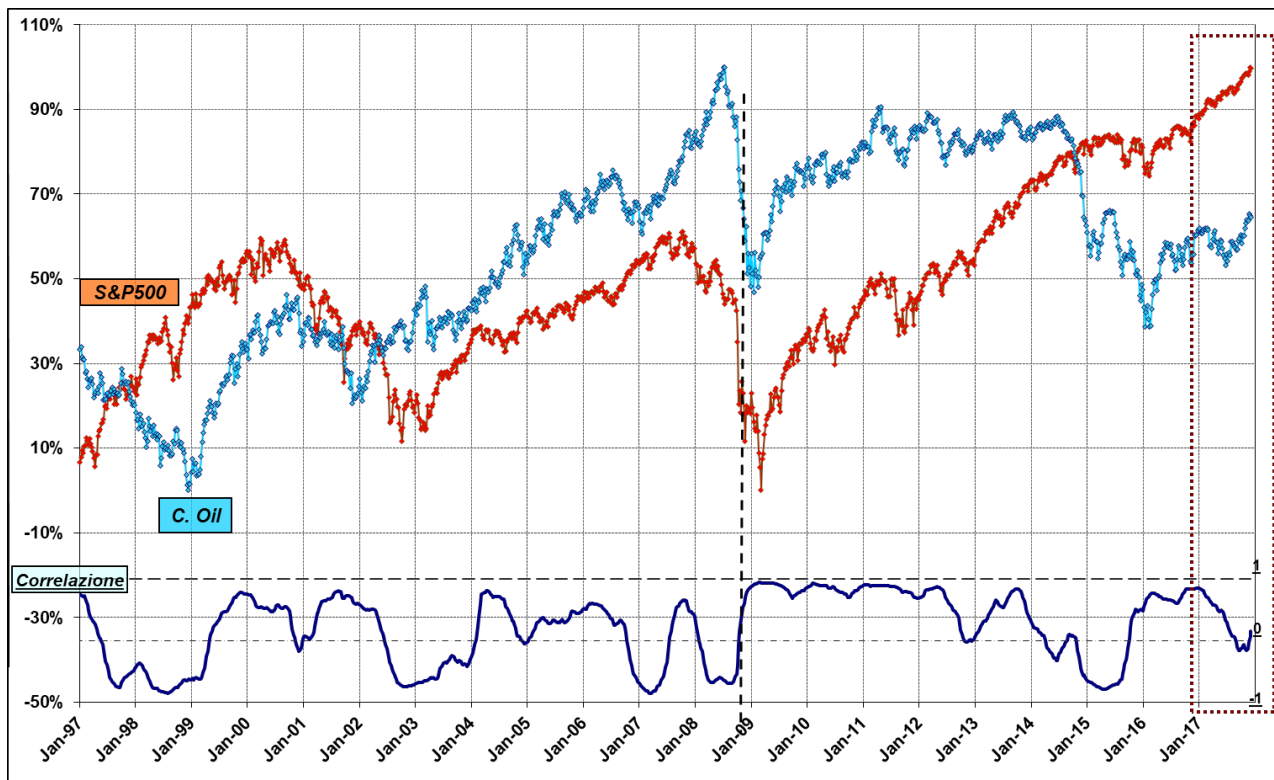
Dal punto di vista Intermarket un Dollaro debole spinge ad aumentare le scorte di Materia Prime (Commodities) ed al contrario un Dollaro forte riduce gli acquisti di materie prime se non allo stretto necessario. Pertanto la correlazione dovrebbe essere più spesso negativa.

Il Petrolio (Crude Oil) non sfugge a questa regola, anche se vi sono altri aspetti da considerare come eventuali forti tensioni in Medio Oriente, le decisioni dell'Opec, le scoperte di nuovi giacimenti ed anche le nuove tecnologie (come il recente Shale Oil) ed infine la situazione economica mondiale.

Dal grafico sopra è evidente come vi sia una correlazione più spesso negativa tra Petrolio e Dollar Index, cosa assai frequente dal maggio 2001 (vedi retta verticale tratteggiata).

Attualmente siamo in una fase atipica, con una correlazione positiva dal gennaio 2017, ma che ora sta diminuendo dall'agosto di quest'anno (vedi rettangolo punteggiato a dx). Questa discesa potrebbe proseguire con un Dollar Index mediamente in indebolimento ed un Petrolio più spesso in fase rialzista.

Concludiamo con la relazione tra il Petrolio (Light Crude Oil Future) e l'S&P500:



Per la teoria Intermarket classica le Commodities (e soprattutto il Petrolio) dovrebbero avere massimi e minimi posticipati rispetto al ciclo economico, mentre l'Indice azionario leggermente anticipati. In definitiva i punti di svolta dell'Indice Azionario dovrebbe essere più spesso in anticipo rispetto a molte Commodities (tra cui il petrolio) con una correlazione complessiva più sul negativo. Tuttavia ogni Commodities ha una storia a sé, soprattutto il Petrolio che è anche legato a logiche geopolitiche.

Come si vede sino a circa il maggio 2009 vi sono stati fasi alterne di correlazione. Poi abbiamo avuto una correlazione decisamente sul positivo sino ad oggi con una punta di negatività intorno al maggio 2014.

Nell fase più recente, dal gennaio 2017 (vedi rettangolo punteggiato a dx) la correlazione è in discesa da livelli piuttosto elevati. Ciò è legato ad un S&P500 in forte crescita ed un Petrolio in crescita più moderata e frastagliata. Questa correlazione potrebbe tornare più positiva con una eventuale riduzione della crescita dell'S&P500.

In definitiva dallo studio della correlazione una evoluzione sintetica plausibile per le prossime settimane per questi mercati (in base a quanto visto) potrebbe essere un Petrolio mediamente forte, un Dollar Index in leggero indebolimento, un S&P500 perlomeno in minor crescita. Ricordo che trattasi di una visione probabilistica legata ad una serie di regole che non sono "leggi fisiche" ma solo delle tendenze preferibili.